

## **SPAZIO E DIFESA: L'EUROPA DELLE OCCASIONI PERDUTE**

**di Daniele Manca**

**su L'Economia del Corriere della Sera del 28 novembre 2022**

L'Europa, dopo l'invasione russa in Ucraina, sta cercando con difficoltà una sua strada in settori molto importanti come lo spazio e la difesa. Ma i Paesi membri dell'Ue non sembrano convinti del fatto che ogni singola nazione rischia di essere stritolata nella morsa che va stringendosi tra i due giganti, America e Cina. Tanto più che i due Paesi dopo il G20 hanno ritrovato il passo di un dialogo che sembrava perso. Al di là delle dichiarazioni (l'ultima quella di martedì scorso di Italia, Francia e Germania) sulla volontà di marciare uniti in campo spaziale, per esempio, di concreto c'è poco. Sui piccoli lanciatori si rischia persino la competizione Italia-Francia tra Vega (italiano) e Maia (francese). Si bada poco al fatto che sui lanciatori più pesanti c'è un monopolio di fatto degli americani. E per di più dei privati Usa, da Musk a Bezos. Del resto l'80% degli investimenti dei privati vengono assorbiti dalle attività americane. E mentre la Cina ha sorpassato gli Stati Uniti nel numero dei lanci, non va mai dimenticato che la Nasa ha un budget che è quattro volte quello dell'Agenzia spaziale europea Esa. Sembra perduto lo spirito che ha portato a esperienze di agenzie funzionali europee, come direbbe l'economista Alberto Quadrio Curzio. L'Airbus franco-tedesco resta una delle migliori esperienze. La italo-francese STMicroelectronics nel campo dei semiconduttori, continua a tenerci presenti in un settore complicato.

Eppure con la guerra alle porte di casa, persino sulla difesa si marcia in ordine sparso. La Polonia addirittura, nonostante stia procedendo a riarmarsi in maniera potente preferisce acquistare presso la Corea del Sud. E i 100 miliardi di spesa militare annunciati dalla Germania? Saranno indirizzati a consolidare i legami nell'Unione? Se i leader del Vecchio Continente non abbandoneranno l'orizzonte ristretto dei propri calcoli economici, senza comprendere il vantaggio di lungo periodo che solo l'Europa può assicurare, ancora una volta saremo l'Unione delle occasioni perdute.